

piazza del popolo

dicembre 2016

a. XXII, n. 6 [134]



NOTTE DE CHELU

di Mariapaola Casu per l'Associazione Pro Loco

E' da poco trascorso il Natale a Berchidda, il terzo per la Pro Loco, il terzo all'insegna di "Notte de Chelu", manifestazione itinerante alla scoperta dei presepi rionali allestiti nei vari angoli del paese.

Uno degli obiettivi che sin da subito il direttivo della Pro Loco si è posto, è stato quello di far rivivere al paese quell'atmosfera natalizia che da un po' di tempo mancava, la magia e la sorpresa dei colori, delle luci e dei suoni, per vivere appieno l'appuntamento più coinvolgente dell'anno, il Natale.

Ma non solo questo, vi era un intento preciso: far rifiorire antichi valori, grazie ai quali, negli anni Berchidda si è contraddistinta. Bastava solo rispolverarli: quelli della collaborazione e della cooperazione dei nostri concittadini, quelli dell'accoglienza e dell'ospitalità per sfruttare al meglio, con tale sinergia, ciò che riteniamo sia il potenziale della nostra piccola "grande" comunità.

Arte, fantasia e creatività sono gli elementi portanti e ricorrenti delle spettacolari opere presepiali che sino al 6 gennaio abbelliranno e decoreranno Berchidda.

La rappresentazione della nascita di Gesù, raffigurata talvolta in maniera unica e originale con giochi di luci e luminarie, talvolta in modo tradizionale, altre volte toccando tematiche attuali, offre ai visitatori l'incanto scenografico di una storia che rievoca tradizioni e simboli universali di fede e di convivenza tra i popoli.

La prima edizione, nata nel 2014, che ci regalò tantissime soddisfazioni grazie alle adesioni al progetto dei nostri compaesani, ci ha dato l'input per poter pensare più in grande, affinché tale bellezza e capacità degli abitanti di Berchidda, si potesse apprezzare anche oltre i propri confini territoriali.

Nella seconda e terza edizione, quindi, ci siamo impegnati nel portare avanti un'imponente campagna pubblicitaria che, affiancata al sempre efficace passaparola dei visitatori del primo anno, ha registrato un importante incremento di presenze e di turisti.

Certi di esserci mossi nella giusta direzione, abbiamo apportato alcune novità, un po' per questioni di

servizio, ma soprattutto per cercare di promuovere le nostre radici culturali anche attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici e vinicoli che Berchidda possiede nella propria identità e cultura. Abbiamo voluto, infatti, far vivere anche le vie del centro storico, inserendo un percorso fatto di profumi e sapori della nostra antica tradizione, pensando di rendere più interessante e completa la già fortunata manifestazione.

Attenti, però, a non stravolgere la natura culturale della prima edizione, intesa nel senso più antropologico del termine, fondata sulla maestosità dei presepi e sui canti natalizi tradizionali, che vengono eseguiti in ognuno di essi, in memoria di Babbai Casu. Proprio ad una delle sue *cantones* si ispira il nome della manifestazione.

Notte de Chelu è l'esempio più evidente del raggiungimento dell'obiettivo

Continua a p. 5



interno...

Natale berchiddese
Presepi "de chelu"
I Calvia di Verchidda, 4
Mostra fotografica / Sughero
Su presepiu de Sa Funtanedda
Un fisco ingiusto e antiquato nel '700
El caballero de Buddusò
Associazione donatori

p. 2	Tiu Mimmia Mannu. In su fraile bi pioet	p. 8
p. 3	Tabacco e stupefacenti	p. 9
p. 4	Bernardo Demuro. Vecchi articoli	p. 9
p. 5	Tra Cagliari e Treviso. Riflessioni	p. 10
p. 5	In merito a sa limba salda	p. 11
p. 6	Ave Maria / Babbu Nostru	p. 11
p. 7	Contributi 2016 / Poesia	p. 12
p. 8	S'aradu 'e linna	p. 12

NATALE BERCHIDDESE

di P. Bustieddu Serra

Dio guarda verso il paese dal monte di Sant'Alvara. Ascolta il canto di Pietro Casu: *notte de chelu es custa d'onzi sinu...* E' contento Dio. Anche quest'anno i Berchiddesi, in ogni rione, preparano i presepi. E' felice Dio vedendo tutti insieme, tutti uniti attorno al loro presepio. E' bello vedere i bambini insieme ai loro genitori; giovani, adulti e anziani insieme. E' bello vedere lavoratori, pastori, professionisti, uomini e donne insieme. Credenti e non credenti insieme. Dio è contento anche quando le attività si fermano per prendere un boccone e un bicchierino per scaldare la gola. Anche Dio parla il sardo berchiddese: *custa este sa notte de chelu. Cando bol vido cuntentoso, unidoso, in paghe. Mi piaghede candho ido una iddha unida e umpare comente una famiglia. Eo bol beneigo dai s'altu de Sant'Alvara. Bois siguide cun su presepiu, cantende e preghende, riende, e burulende, buffende e ballende. Nadale es paghe*

e allegria.

Poi Dio si diverte a mandare un messaggio semplice al cuore di ognuno in paese. E' il suo augurio e il suo ringraziamento per la fatica, l'impegno e la fede nel preparare i presepi. Dice Dio: **Natale** sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua vita. **L'albero** di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà di ogni giorno. **La luce** di Natale sei tu quando le tue virtù brillano nella tua vita. Sei anche luce di Natale, quando illumini il



cammino degli altri con la bontà e la pazienza, l'allegria e la generosità. **La stella** di Natale sei tu quando conduci qualcuno sulla via del bene. Sei anche **il re mago** quando dai il meglio di te stesso, il meglio del tuo cuore senza tenere conto a chi lo dai. **Il regalo** di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di chi si avvicina a te. E **l'angelo** di Natale sei tu quando pensi ai poveri, ai bisognosi e ai dimenticati. Tu sei **il vero Natale** quando fai nascere speranza e bene nel cuore degli altri.

E con Natale arriva un nuovo anno con i suoi 365 giorni di appuntamenti con la gioia, con le difficoltà, con l'ottimismo, con le paure, con la speranza, con le preoccupazioni e con la fiducia nel futuro. Ogni giorno avrà un colore diverso. Ma, insieme, i colori formano un bell'arcobaleno di virtù umane e spirituali. Allora Buon Anno a tutti, senza dimenticare nessuno. E, come canta un'antica benedizione delle popolazioni celtiche " *Possano le strade buone venire incontro a te. Possa il vento essere alle tue spalle e cullarti nel tuo cammino. Possa il sole splendere caldo sul tuo viso. Possa la pioggia cadere leggera sui tuoi campi. E possa Dio tenerti sempre nel palmo della sua mano. Ogni giorno*"

Suggestiva esibizione del Coro Pietro Casu

di Bastianina Calvia

L'associazione eredi Pietro Casu ed il coro polifonico P. Casu diretto dal prof. Salvatore Nieddu hanno realizzato l'iniziativa di cantare in onore di Padre Manzella nella chiesa del SS Sacramento (Chiesa di Padre Manzella) a Sassari il 18 dicembre 2016. Come in pellegrinaggio, ricordando la fama di santità ancora viva in molti berchiddesi, (in paese gli è stata intitolata una via) ci siamo recati alla sua tomba per pregare e

chiedere la glorificazione di Padre Giovanni Battista Manzella e spiegato brevemente la sua missione alla fondatrice delle suore del Getsemani Angela Marongiu. E' seguita la suggestiva novena in latino: Il parroco don Giancarlo Zichi ha introdotto il concerto con cenni sul canonico Casu, famoso predicatore, poeta e scrittore, rievocando l'appassionata commemorazione della morte di P. Manzella. (Novembre 1940).

La sottoscritta Presidente dell'Associazione eredi P. Casu ha raccontato l'incontro di P. Casu con P. Manzella nel 1900 a Sassari, come direttore dei Santi esercizi spirituali in preparazione al sacramento del sacerdozio. P. Manzella, missionario vincenziano, non aveva ancora iniziato la missione e P. Casu gli fu messo accanto per apprendere il sardo. P. Manzella non dimenticò mai la carità e lo chiamava "Il suo Maestro... di sar-



chiedere grazie. Suor Maria Scalas ci ha guidato nella preghiera per

do" aggiungeva P. Casu. P. Casu scrisse per lui un quadernetto con la coniugazione dei verbi e delle frasi per una semplice conversazione nella nostra lingua.

Il coro ha eseguito otto pastorali fra le più conosciute e più belle in una chiesa gremita ed in un clima di devoto ascolto e di sentita partecipazione anche da parte di numerosi berchiddesi da tempo residenti a Sassari. I coristi hanno espresso al meglio i brani cantati nell'originalità dei testi e nell'interpretazione delle melodie sapientemente guidate dal maestro-direttore S. Nieddu. Si sono alternate pure tre riflessioni sul Natale tratte dal Bollettino "La carità" di P. Manzella lette da un laico della chiesa di P. Manzella.

L'apprezzamento per il coro è stato sottolineato da lunghi applausi. Don Zichi ha avuto parole di elogio per il coro, per il valore dei canti e delle nostre armonie sarde. un'eredità meritevole di essere più conosciuta "patrimonio di fede e di carità cristiana". Grazie a P. Manzella, P. Casu e can. Agostino Sanna, al parroco don Zichi ed alla madre superiora dell'istituto suore manzelliane.

PRESEPI "DE CHELU"

di Giuseppe Sini

Un albero di Natale realizzato con pneumatici, un altro con tavolette di pallet, un altro con reti metalliche ed un altro ancora costruito con bottiglie di vetro: sapientemente colorati, intelligentemente addobbati, accortamente decorati sorprendono e testimoniano la maestria degli autori. Materiali poveri che, quasi per magia, diventano opere d'arte. Un tripudio di luci e di luminarie negli spiazzi, nei balconi, nei davanzali e nelle diverse vie del paese. Ambientazioni che spaziano dalle lande ghiacciate del polo nord alle savane africane, dalle periferie delle nostre città ai paesaggi campestri in un turbinio di felici intuizioni e di brillanti progettazioni. Capanne erette in cemento o utilizzando le tradizionali plance di sughero; non mancano i ricoveri in arbusti o in travi di legno. Tutti i ritrovati dell'intelligenza umana, adottati nei secoli per proteggere l'umanità dalle intemperie, sono stati sagacemente riprodotti nei diversi angoli del paese. Pavimentazioni in pietre, in sabbia, con arbusti o con fieno. Statue costruite in tessuti, personaggi e animali composti in lana ed in legno, talvolta realizzati utilizzando vetro, ferro, cartapesta o poliuretano espanso: non credevo che ci si potesse sbizzarrire tanto nella ricerca e nel coronamento dei propri ideali di bellezza, di vita e di civiltà. Alcune atmosfere evocanti la natività rendono maggiormente al crepuscolo grazie al sapiente gioco di luci, di luminarie o della fioca luce dei ceri. Altre vengono meglio apprezzate durante il giorno: solo allora, se ci si sofferma ad osservare con attenzione, si può ammirare la geniale valentia di quanti hanno speso tempo, estro e creatività per stupire e sorprendere.

Notte de chelu, presepi in mostra a Berchidda, sapientemente organizzato dalla locale pro loco, è giunto alla terza edizione e si impone, nella programmazione locale, come evento stabile e riuscito. Tutto il paese si sente coinvolto e si adopera al suo successo; i risultati di quest'anno confermano le più rosee aspettative degli organizzatori. La manifestazione cresce; alcuni accorgimenti risultano intelligenti e

premiati. Il numero di visitatori imponente, il lodevole impegno dei volontari, la sorprendente creatività e la straordinaria fantasia degli allestitori costituiscono gli elementi fondanti di un evento che inorgoglisce un'intera comunità.

"Un messaggio stupendo" lo ha definito il vescovo mons. Corrado Melis durante la sua visita nella giornata inaugurale; ma è soprattutto un segnale che la comunità berchiddese indirizza ai visitatori e agli ospiti per rappresentare la propria religiosità intrisa di accoglienza, di ospitalità, di cultura enologica e di sapienza gastronomica. Il miracolo, però, non potrebbe concretarsi se non fosse sorretto da un alto spirito di collaborazione e da un radicato sentimento di amicizia e di cooperazione.

I visitatori, che ritenevano che con l'edizione dello scorso anno si fossero raggiunti picchi di perfezione ineguagliabili, hanno avuto validi motivi per ricredersi. Intanto hanno sorpreso i numeri cresciuti a tutti i livelli.

Hanno assicurato la propria presenza oltre trecento coristi, due bande musicali (la locale Bernardo Demuro e la "Michele Columbano" di Calangianus), tre cori polifonici provenienti da Pattada, Monti e il locale Santu Sabustianu; a questi occorre aggiungere tre cori polifonici ("Pietro Casu" di Berchidda, "Boci d'Agliola" di Telti e di Silanus), quattro cori tradizionali ("Santu Sabustianu" di Berchidda, Santa Rughe di Pattada, San Gavino di Monti ed il coro di Florinas) ed infine il "Movin'on Up Gospel Choir" di Olbia.

Una folla imponente di visitatori ha seguito le melodie dei protagonisti delle voci e della musica che, partendo da una Piazza del Popolo impregiata da un maestoso albero di natale, hanno fatto tappa in tutti i presepi dove si sono esibiti nei canti natalizi e nelle melodie della tradizione. Una lunga passeggiata ricca di sorprese attraverso i quartieri del paese; i più sedentari potevano ap-

profittare di un trenino che faceva spola avanti e indietro per soddisfare le molteplici esigenze. Al termine, i tanti presenti hanno potuto deliziare i propri palati degustando i piatti tipici della tradizione culinaria berchiddese e di quella sarda.

Gioia, soddisfazione, esultanza sono i sentimenti che gli organizzatori della pro loco hanno espresso al termine della giornata inaugurale rivolgendo, nel contempo, apprezzamenti e ringraziamenti a tutta la collettività che, ancora una volta, ha offerto un mirabile esempio della civiltà dell'accoglienza che da sempre la contraddistingue.

"E' veramente complicato per noi, - hanno dichiarato i responsabili della Pro loco - trovare le parole adatte per esprimere al meglio la gratitudine che abbiamo nei vostri confronti, così quanto lo è individuare tutti quelli che hanno fatto GRANDE la terza edizione di *Notte de Chelu*. Sabato 10 dicembre, sotto il nostro coordinamento, ognuno ha, infatti,

NOTTE DE CHELU
TERZA EDIZIONE

ITINERARIO MUSICALE CON LE BANCHE
BERNARDO DEMURO DI BERCHIDDA E "MICHELE"
COLUMBANO DI CALANGIANUS

INCONTRO ED ESIBIZIONE DI CORI REGGI E PRESEPI A
GRANUCIA NATURALE
CORO TRADIZIONALE - FLORINAS
CORO TRADIZIONALE SANTU SABUSTIANU - BERCHIDDA
CORO SANTA RUGHE - PATTADA
CORO POLIFONICO PIETRO CASU - BERCHIDDA
CORO POLIFONICO "BOCI DAGLIOLA" - TELTI
CORO CONFRATERNITA S. GAVINO MARTIRE - MONTI
CORO POLIFONICO - SILANUS
MOVIN ON UP GOSPEL CHOIR - OLBIA

* DAL LORO DELLE CINCIONI DI NATIVITÀ DI PIETRO CASU,
PARROCO, SCRITTORE E POETA DI BERCHIDDA DEL PRIMO DEL 900.
f PROLOGO BERCHIDDA

APERTURA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DEL POPOLO CON I BAMBINI DELLA
SCUOLA MATERNA, PRIMARIA E SECONDARIA PIETRO CASU, SCUOLA
MATERNA SACRO CUORE E I RAGAZZI DELL'ORCHESTRA SPENSIERATA

PRESEPI IN MOSTRA - BERCHIDDA
10 DICEMBRE H.15:30

TREMINO TURISTICO
PER TUTTA LA
SERATA PER LA
VISITA AI PRESEPI

CON L'ACQUISTO DEL
CALICE SI POTRÀ
DEGUSTARE UN VINO
IN TUTTI GLI STAND
ENOGASTRONOMICI

svolto egregiamente il proprio compito, ma quello che rende davvero unico questo evento, è un ruolo non assegnato, spontaneo, è l'essere Berchiddese, quello che fa sì che il visitatore ed il turista diventi "ospite", facendolo sentire a casa propria!

Grazie a tutti per la collaborazione! Grazie Berchiddesi!!!

I CALVIA DI BERCHIDDA, 4

di Sergio Fresu

Ramo dei Calvia-Fadda, 3

Pietro Calvia Piga (**B1b**) sposò Giuseppa Sassu nata nel 1804 e morta il 22.01.1879 a 75 anni dalla quale ebbe 9 figli: 1) Antonio Maria Calvia Sassu nato il 17.04.1826; 2) Antonio Giuseppe Calvia Sassu (**B1b1**) nato il 16.02.1728 e morto il 18.10.1905; 3) Luigi Calvia Sassu (**B1b2**) nato il 26.09.1830 e morto il 14.10.1917; 4) Maria Caterina Calvia Sassu nata il 12.02.1833 e morta il 16.11.1874 a 42 anni che sposò il 15.09.1873 Salvatore Mu; 5) Pietro Maria Calvia Sassu nato il 21.07.1835 e morto il 18.05.1878; 6)



Sebastiana Calvia Sassu nata il 11.05.1839; 7) Maria Giuseppa Calvia Sassu nata il 02.12.1841 e morta il 19.08.1842; 8) Maria Antonia Calvia Sassu nata il 05.08.1845; 9) Salvatore Calvia Sassu nato il 31.03.1849. Antonio Giuseppe Calvia Sassu (**B1b1**) sposò il 17.09.1855 Sebastiana Sassu nata il 12.02.1829 e morta il 04.10.1868 da cui ebbe 6 figli: 1) Maria Caterina Calvia Sassu nata il 20.02.1856 la quale sposò il 29.10.1877 Giuseppe Casu; 2) Salvatore Calvia Sassu nato il 14.10.1858 e morto il 11.09.1861; 3) Maria Antonia Calvia Sassu nata il

25.02.1861; 4) Un altro Salvatore Calvia Sassu nato il 06.10.1862 e morto il 31.10.1863; 5) Un terzo Salvatore Calvia Sassu (**B1b1a**) nato il 12.11.1864 e morto nel 1956; 6) Maria Giuseppa Calvia Sassu nata il 26.08.1867 e morta il 04.10.1868. Salvatore Calvia Sassu (**B1b1a**) sposò il 24.09.1888 Giovanna Maria Soddu Piga nata il 11.09.1869 dalla quale nacquero 11 figli: 1) Sebastiana Calvia Soddu nata il 02.03.1889 e morta il 08.08.1927 che sposò il 06.09.1909 Gio Maria Crasta Mazza nato il 16.02.1881; 2) Pietro Calvia Soddu (**B1b1a1**) nato il 14.09.1890 e morto nel 1974; 3) Andrea Calvia Soddu nato il 08.10.1892 e morto il 24.04.1893; 4) Un altro Andrea Calvia Soddu (**B1b1a2**) nato il 06.02.1894; 5)

Maria Rosa Calvia Soddu nata il 18.04.1896 che sposò in prime nozze il 13.08.1914 Salvatore Pinna Vargiu nato il 24.11.1889 ed in seconde nozze il 06.06.1920 Sebastiano Satta Mazza; 6) Giuseppa Calvia Soddu nata il 12.10.1898 e morta nel 1984 che sposò il 21.06.1925 Giuseppe Fois Achenza; 7) Giovanna Calvia Soddu nata il 01.03.1901; 8) Salvatore Calvia Soddu (**B1b1a3**) nato il 20.01.1903 e morto nel 1994; 9) Antonio Calvia Soddu nato il 26.01.1905 e morto il 19.08.1906; 10) Maria Calvia Soddu nata il 22.05.1907 e morta il 20.05.1994 la quale divenne **Suor Maria Delia**; 11) Un altro Antonio Calvia Soddu (**B1b1a4**) nato il 16.10.1909. Pietro Cal-

via Soddu (**B1b1a1**) sposò il 27.08.1922 Maria Casu Casu nata il 30.03.1896 e morta il 17.10.1981 dalla quale ebbe 8 figli: 1) Salvatore Calvia Casu nato il 19.06.1923 e morto il 29.09.1924; 2) Un altro Salvatore Calvia Casu nato il 19.07.1925 e morto nel 1992, scapolo; 3) Stefanina Calvia Casu nata il 08.09.1927 e morta il 01.10.1927; 4) Antonio Stefano Calvia Casu (**C1**) nato il 28.02.1929; 5) Sebastiana Calvia Casu nata il 26.06.1931 e morta il 26.06.2008 la quale sposò il 23.08.1959 Teresino Aini nato il 23.03.1928 e morto il 28.02.2008; 6) Giovanni Calvia Casu nato il 06.02.1934 e morto nello

Continuiamo l'esame dei minuziosi dati anagrafici raccolti durante una capillare ricerca negli archivi di Berchidda. E' un materiale prezioso che consente di conoscere situazioni e legami della famiglia Calvia.

stesso anno; 7) Giovanni Maria Calvia Casu (**C2**) nato il 31.05.1935; 8) Quirica Calvia Casu nata il 17.12.1937; 9) Un'altra Quirica Calvia Casu nata il 12.09.1940 che sposò il 12.10.1968 Danilo Previde Massara. Antonio Stefano Calvia Casu (**C1**) sposò Battistina Demuru nata il 08.03.1931 dalla quale ebbe 2 figlie: 1) Maria Paola Calvia Demuru nata il 21.02.1965; 2) Delia Calvia Demuru nata il 08.04.1968. Giovanni Maria Calvia Casu (**C2**) sposò il 21.10.1962 Mattia Anna Fenu Zinchiri nata il 28.09.1938 dalla quale nacquero 3 figli: 1) Maria Rita Calvia Fenu nata il 21.06.1964; 2) Pierangela Calvia Fenu nata il 23.05.1966 che sposò Antonio Salvatore Sechi nato il 23.05.1965; 3) Pietro Calvia Fenu nato il 20.09.1978. Andrea Calvia Soddu (**B1b1a2**) sposò il 05.09.1920 Maria Grazia Mu Demuru nata il 15.01.1900 e morta nel 1986 dalla quale ebbe 9 figli: 1) Francesco Antonio Calvia Mu nato il 30.09.1921 e morto il 24.10.1921; 2) Un altro Francesco Antonio Calvia Mu (**D1**) nato il 01.01.1923 e morto nel 2009; 3) Salvatore Calvia Mu (**D2**) nato il 23.08.1924 e morto il 13.02.2009; 4) Giovanna Calvia Mu nata il 21.02.1926; 5) Sebastiana Calvia Mu nata il 07.03.1929 che sposò il 13.09.1953 Francesco Sannitu Piga nato il 31.01.1930; 6) Pietrino Calvia Mu nato il 09.03.1935; 7) Mario Calvia Mu nato il 02.02.1937; 8) Maria Calvia Mu nata il 08.09.1939 la quale sposò il 09.04.1961 Gavino Mario Taras Crasta; 9) Piero Calvia Mu nato il 23.05.1941 e morto nel 1996. Francesco Antonio Calvia Mu (**D1**) sposò il 04.10.1959 Gesuina (Gina) Carta Giagheddu dalla quale ebbe 5 figli: 1) Andrea Calvia Carta nato il 06.07.1960 che sposò Susanna Desole Nieddu nata il 26.07.1963; 2) Gian Santo Calvia Carta nato il 25.04.1962 che sposò Rita Casu Taras nata il 23.06.1967; 3) Graziano Calvia Carta nato il 07.12.1964; 4) Eleonora Calvia Carta nata il 23.10.1966 che sposò Salvatore Grixoni Pirinu nato il 16.04.1959; 5) Anna Maria Delia Calvia Carta nata il 16.12.1968 che sposò Giovanni Campus nato il 07.08.1965 dal quale si è separata.

Salvatore Calvia Mu (D2) manifestò subito l'intenzione di dedicare la sua vita a servizio della chiesa. Entrato nel



Nelle settimane passate si è tenuta un'interessante mostra fotografica a cura di Maria Paola Casu
Sono state esposte anche accurate riproduzioni in sughero di Peppe Brianda

seminario di Ozieri vi rimase per 4 anni. Ma nel frattempo era maturata la sua vocazione definitiva ed ottenne di partecipare alla scuola apostolica dei Comboniani a Brescia. Ammesso al noviziato nell'ottobre del 1941, emise i voti religiosi il 07.10.1943 a Venegono in provincia di Varese, dove completò anche gli studi liceali. Fu in questo periodo che, incoraggiato da un professore, iniziò lo studio dell'arabo. Nel 1945 andò a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana dove conseguì la licenza in Teologia e continuò a studiare l'arabo con l'aiuto di un professore libanese Monsignor Pietro Sfair. Il 16 aprile 1949 fu ordinato sacerdote nella chiesa di San Carlo ai Catinari, a Roma. Nel settembre dello stesso anno Padre Salvatore fu mandato in Libano, a Zahle dove preparò i missionari destinati al mondo arabo e vi rimase 6 anni come superiore della comunità. Nel 1955 fu mandato in Inghilterra per completare la sua preparazione linguistica. Con la lingua inglese e quella araba fu assegnato nella missione di Palotaka nel Sudan e dopo a Torit e al seminario di Okaru. In seguito fu inviato in Egitto dove lavorò per 11 anni. Nel 1979 fu eletto superiore generale dei Comboniani e restò in carica per 6 anni. Terminato il suo mandato nel 1985, ritornò in Egitto dove per diversi anni ricoprì ancora cariche di responsabilità. Nel 2001 si recò al CAA di Milano per motivi di salute dove morì il 13.02.2009.

NOTTE DE CHELU Continua da p. 1

prefissato. E, forse, non ci viene nemmeno così difficile farlo, data la fortuna di essere concittadini proprio di Pietro Casu, uno dei personaggi più illustri del panorama sardo, nonché parroco, poeta, scrittore e compositore delle famose *Cantones de Nadale*. Infatti questo evento è nato soprattutto nell'intento di dare la giusta importanza alla nostra storia,

Su presepiu de Sa Funtanedda

Su presepiu desa funtanedda
Est opera a nois cara
Aunidi sa zente
De totta s'incontrada
Totu ischin fagher
Calchi cosa
Chie pitturada
Chie saldada
Chie sestada
Chie cosidi
Chie faghede s'illuminasione
Chie cumbidada dulches e binu
E assa fine de su risultadu
Sos augurios a tottu faghimus
E atteros annos mezzus auguramus.

Pensieri di una signora del gruppo del presepio de sa funtanedda

alla nostra cultura natalizia e della Sardegna in generale, con l'orgoglio di volerne rivendicare la potestà, facendo così diventare *Notte de Chelu* una delle manifestazioni più importanti nel suo genere.

Attraverso Piazza del Popolo che ci dà l'opportunità, la Pro loco vuole ringraziare tutte quelle persone che hanno fatto "grande" *Notte de Chelu*, dai soci sempre presenti e fondamentali, al maestro Tore Nieddu per il supporto all'organizzazione della parte musicale, ai Cori e alle Bande musicali che, anche quest'anno, a titolo gratuito, hanno partecipato allietando di presepe in presepe i visitatori e i turisti, ai bambini e alle insegnanti delle scuole, ai formidabili ragazzi, ai genitori e agli assistenti dell'Orchestra spensierata, sempre disponibili alla collaborazione.

Inoltre un grazie particolare a Don Guido Marrosu, a Bastianina Calvia e all'Associazione eredi Pietro Casu e all'Amministrazione Comunale per il supporto tecnico e logistico.

Infine, ma non per ordine di importanza, un sentito grazie a tutti gli abitanti dei rioni per aver dato vita a queste opere meravigliose e per l'accoglienza e il calore che hanno saputo trasmettere agli ospiti e che difficilmente dimenticheranno.

Berchidda nel '700

Un fisco ingiusto e antiquato

di Giuseppe Meloni

Tornando alla Relazione del Mameli si nota la sua preoccupazione nel segnalare la necessità di adattare la politica fiscale in corso nei confronti della popolazione, in tema di coltivazioni e allevamento (compreso quello delle api in rapporto alle arnie) con criteri più giusti e moderni. L'errore stava non tanto nel livello delle tassazioni, che spesso poteva essere considerato persino modico, quanto nell'assenza di una certa proporzionalità tra ricavi e tasse. L'imposizione non veniva calcolata sull'estensione di seminato o sulla resa del prodotto, ma sul numero di aratri a disposizione dei contadini. Si calcolava che con un aratro, per il quale si pagava di tassa 2 starelli di grano¹, si potesse seminare un'estensione di terreno variabile da 2 a sei starelli². [201

Hai un grandissimo error de politica comun a todo el Duca-do, y a los otros Estados de las Excelentissimas Segnoritas Duquesas en orden al pagamento de los

derechos baronales por la labranza y por el bestiar, en que vienen tambien comprendidas las abejas, a razon de colmenales. No pretendo tachar de excesivo el pagamento, que antesbien en muchos lugares pudiera decirse modico, biensi la falta de proporcion en perjuicio del publico, y del barón mismo: siembre mucho, siembre poco el que labra, paga indistintamente una misma cantidad de derecho por un arado, esto es dos estareles de trigo con que sembrare de dos a seis:...].

Per quanto riguarda l'allevamento la tassazione veniva calcolata sulla mandria che superasse un certo numero di capi, senza considerare

la consistenza effettiva. Pertanto pagava lo stesso diritto sia chi possedesse un numero limitato di capi, sia chi ne possedesse molti di più. Questo anche a proposito del numero di alveari. Era una situazione di palese ingiustizia che spingeva gli allevatori a studiare sotterfugi per sfuggire a queste vessazioni. Spesso i pastori tendevano a mantenere ed allevare solo quel numero di capi di bestiame che non arrivasse a definire una mandria tassabile; quando il numero massimo veniva raggiunto o superato di poco, al tempo della verifica, cercavano di occultare i capi in eccesso, di venderli o di macellarli; l'obiettivo era, comunque, sempre quello di allevare tanti capi di bestiame che non arrivassero a formare una mandria per evitare di pagare i relativi diritti. Ciò costituiva un danno per il barone che, sia nel caso di terreni seminati, sia nel caso di costituzione di una mandria, non poteva percepire un'adeguata tassa; nel tempo danneggiava però anche i contadini

e gli allevatori che, con questo sistema, non avevano interesse a sviluppare le proprie attività agricole o moltiplicare i capi di bestiame. [201 *Un hato de ganado, se componga de muchas o pocas rezes, mientras llegue a aquel determinado numero de rezes de bestiar, o de colmenas, que formen un hato, paga el mismo derecho el que posìe mucho, à poco ganado en el mismo hato. Muchos, los cuales no pueden sembrar mucho con sus bueyes por falta de medios, sembrarian aquel poco que podrian tener, muchos los cuales no podrian tener que poco ganado principalmente el mayor o de cochinos y pocas colmenas, sino fuesen tassa-*



Nel numero di ottobre, accanto alle interessanti notizie sul misterioso caballero de Buddusò, abbiamo introdotto il tema del disordine fiscale. In questo numero approfondiamo questo argomento, che spiega bene alcuni motivi dell'arretratezza sociale ed economica delle popolazioni.

La trascrizione dallo spagnolo dei brani della Relazione Mameli (1769) è inedita.

dos en la paga a lapar de los que tienen mucho tendrian aquel poco que sus fuerzas permitian, y en el presente (202) sistema o nada a menos de dos estareles labran los primeros o no tienen bestiar los segundos. De una tal disposicion toma origen la malicia de aquellos pastores los cuales adredes tienen solamente aquel numero de ganado que jamas llega a formar el hato, o si llega, o veros que de poco lo exceda, hacen de modo que al tiempo solito de pagarse tal derecho parezca que no llegaria aquel numero, aunque verdaderamente lo tengan, o veros se contentan mas presto de vender o comer tanto que no llegue a formarse el hato para no ser obligados a pagar el derecho. Esto redundanda en perjuicio del baron, que de una o de otra manera toma aquella renta, y en perjuicio tambien de los particulares, los cuales por no pagar el derecho no piensan en multiplicar sus ganados.]

1) Non è semplice determinare l'estensione esatta di questi termini di misura per superfici. Alla metà dell'800 (i lavori furono svolti nel corso di diversi anni ma fissati legalmente dal Regio Editto del 1° luglio 1841), quando negli Stati del Regno di Sardegna, e soprattutto nell'isola si cercò di mettere ordine nella disordinata materia e di adottare un sistema metrico-decimale definitivo, lo starello di Sassari, qui inteso come misura di capacità per solidi, fu dichiarato corrispondente a 8 imbuti (altra misura di capacità), ossia circa 25 litri.

2) Lo starello è qui inteso come misura di superficie; corrispondeva a 40 are, ossia poco meno di mezzo ettaro di terreno (diversa la corrispondenza dello starello di Cagliari).

El caballero de Buddusò

luce su un episodio oscuro

di Piero Modde

II Il 01° maggio 1768 l'arciprete Don Antonius Bonfill, alla presenza dei testimoni Sebastiano Sini (figlio di Andrea Sini e Maria Antonia Apeddu) e Filippo Giuseppe Sini (figlio di Giovanni Sini e Giovanna Giuseppa Pinna), unisce in matrimonio il nobile Don Giovanni Satta Pintus, celibe figlio di Giuseppe Satta e Giovanna Pintus di BUDDUSO', con la nobile Doña Margherita Sardu, vedova figlia di Pietro Sardu e di Antonia Gullermo di TEMPIO; poiché tra gli sposi intercorre consanguineità di 3° e 4° grado, il vicario generale Giovanni Filippo Carcopino ottiene la speciale 'dispensa' della Santa Sede prevista in questi frangenti.

Fin qui è tutto regolare; ma esaminiamo un po' gli antecedenti. La sposa è vedova: il precedente marito Doñ Juan Maria Pes Soliveras, figlio di Doñ Baingio Pes e Doña Sebastiana Soliveras, è deceduto il 29 aprile 1764; con questo Doña Margherita ha avuto ben 8 figli: Gavino (forse il primogenito, compare come padrino di battesimo già il 30 novembre 1766), Giovanni Giuseppe (muore, dopo appena un mese di vita, il 16 aprile 1751), Anna Maria (deceduta il 15 agosto 1756, in età di 7 mesi), Domenico (nato a Tempio il 02 luglio 1757, futuro vescovo di Bisarcio), Pietro (nato il 20 gennaio 1759: battezzato dall'arciprete Giuseppe Alavaña, ha per padrino il curato Thomas Pintus, imparentato con la famiglia Pes), Giovanna Maria (battezzata il 06 febbraio dall'arciprete Doñ Antonio Bonfill, ha per padrino il fratello dell'arciprete Doñ Pablo Bonfill), Salvatore Paolo Michele (nato il 16 gennaio 1762 e battezzato il giorno successivo dal curato Thomas Pintus), Anna Maria (nata il 25 febbraio 1763 e battezzata dall'arciprete Bonfill).

Nel periodo della vedovanza, il giorno 11 marzo 1768, nasce una bam-

bina, Giovanna Gerolama, figlia di Doña Margherita Pes Sardu e di 'padre ignoto', battezzata il giorno successivo dal curato Martino Scanu (non dall'arciprete o da Thomas Pintus, come nelle altre circostanze) con i padrini Giuseppe Usai e la moglie Elisabetta Scanu. Il giorno 01° maggio dello stesso anno, 50 giorni dopo la nascita della bimba, si celebra il matrimonio... E dopo quasi un anno, il 17 aprile 1769 nasce il figlio Quirico Giuseppe, battezzato in casa per 'urgente necessità' dall'arci-



prete Bonfill coi i padrini Sebastiano Sini notaio e la moglie Anna Maria Juganti.

Le cose potrebbero essere andate in questo modo. Il giovane Giovanni Satta Pintus (o Giovanni Pinna, figlio di Doñ Giovanni Pinna e Giovanna Pintus di BUDDUSO'), dopo la morte di Doñ Juan Maria Pes, sarebbe venuto a Berchidda con delle aspirazioni alquanto ambiziose: 'impalmare' la vedova, sua parente, forse con la mira di acquisirne i beni; e a tal fine avrebbe instaurato una relazione 'more uxorio', non senza il consenso dell'interessata e con la conseguente nascita della figlia non legittima...

Appare chiaro che tutto ciò abbia

Nel numero di ottobre di Piazza del Popolo, commentando la Relazione di Vincenzo Mameli (1769) sullo stato del Montecuto e sulle condizioni che aveva riscontrato a Berchidda durante la sua visita, ci siamo soffermati su una figura enigmatica, finora senza nome, avvolta in una coltre di mistero: il "caballero de Buddusò".

Con questo articolo si cerca di illuminare questo episodio oscuro della storia di Berchidda e i personaggi che lo animano, dando un nome al caballero: Don Giovanni Satta Pintus. E' un contributo prezioso per la ricerca e la conoscenza della nostra storia.

destato scalpore e apprensione nella piccola comunità paesana, sempre ligia, formalmente, agli insegnamenti della chiesa; tanto più che è coinvolta nello scandalo la famiglia più in vista della comunità, i cui componenti possono ancora fregiarsi del titolo di 'Don' e che hanno anche espresso un degno rappresentante della chiesa locale con Don Bernardino Pes, curato in paese fino alla morte avvenuta il 05 maggio 1751.

Quando si pone finalmente rimedio alla situazione irregolare con la celebrazione del matrimonio 'riparatore', pare ci sia anche un riavvicinamento delle stesse autorità ecclesiastiche locali: matrimonio e battesimo vengono amministrati dall'arciprete...

Personaggi principali

Don Giovanni Satta Pintus (forse il *caballero*) che sposa a Berchidda (1768) la vedova **Doña Margherita Sardu** dalla quale sembra avesse avuto una figlia prima del matrimonio.

Doñ Juan Maria Pes Soliveras, primo marito di Doña Margherita Sardu, padre di

Domenico Pes, vescovo di Bisarcio, figlio di Juan Maria Pes e Margherita Sardu.

Giovanna Gerolama, figlia di Doña Margherita Pes Sardu e di 'padre ignoto' (forse Don Giovanni Satta Pintus

ASSOCIAZIONE DONATORI una garanzia per la salute

di Giuseppe Sini

Un problema che prima o poi riguarda tutti: un atto di maturità, di altruismo, di civiltà e di straordinaria sensibilità nei confronti della collettività. Il sangue non è riproducibile in laboratorio, ma è indispensabile nei servizi di pronto soccorso, di chirurgia e per la cura di alcune gravi patologie. I donatori sono, pertanto, una garanzia per la salute di chi necessita del prezioso liquido. Donare ciò che ci appartiene ed è indispensabile per la salute, ci rende compartecipi della risoluzione dei problemi di tanti sconosciuti che, grazie al nostro sacrificio, riacquistano la fiducia nel futuro. Questo principio è stato fatto proprio fin dalla sua costituzione, risalente agli anni ottanta, dalla locale Associazione dei donatori di sangue. Questo gruppo di volontari è profondamente radicato nel tessuto sociale e

si prodiga quotidianamente per accrescere il numero dei soci e la quantità delle donazioni. Quest'anno sono stati 190 i flaconi inviati alle strutture ospedaliere; di questi 42 sono stati raccolti nell'ultima giornata di sensibilizzazione. È stato calcolato un fabbisogno di 40 unità di sangue l'anno ogni 1000 persone per un totale di circa due milioni e mezzo di flaconi a livello nazionale; la nostra comunità da decenni si caratterizza come oasi felice perché a fronte di quasi tremila abitanti assicura un cospicuo surplus di donazioni; da sottolineare che questo fenomeno è accompagnato da un ricambio intergenerazionale costante nel tempo. Il controllo che precede la donazione prevede una serie di esami del sangue grazie ai quali, alcune alterazioni iniziali quali glicemia, pressione arteriosa e colesterolo possono essere subito evidenziate ed affrontate tempestivamente dal medico curante. "Ultimamente -sottolinea Mirko Serra dirigente dell'associazione - abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione sulla nuova frontiera delle donazioni: quella relativa al midollo osseo che accompagna quelle già avviate in merito alla donazione di piastrine e di plasma". A questo proposito si portano avanti le tipizzazioni dei donatori di midollo osseo che hanno offer-

to la propria disponibilità per questa nuova emergenza sanitaria. "Siamo costantemente impegnati -aggiunge Mirko Serra- nel miglioramento delle donazione; questo può realizzarsi attraverso una sensibilizzazione più capillare nella nostra comunità e una collaborazione più stretta e fruttuosa con le strutture sanitarie esterne" A questo proposito sono già state calendarizzate sei giornate di raccolta in collaborazione con le strutture di Ozieri (tre) e di Olbia (tre). La nostra collettività appare profondamente legata a gruppi di volontariato come quello dell'A.D.V.S., che trovano le loro più profonde radici nella solidarietà, nella partecipazione e nell'altruismo e auspica che associazioni di così elevata valenza sociale si propaghino in maniera sempre più diffusa e articolata tra la popolazione.

Prossime donazioni a Berchidda:

Asl Olbia: 18 marzo, 15 luglio, 18 settembre

Asl Ozieri: 28 gennaio, 13 marzo, 9 settembre.

Gruppo direttivo:

Presidente onorario:

il compianto Paolo Manchinu

Dirigenti: Piero Mannu, Piero Delrio, Antonio Soddu, Mirko Serra, Marina Altana, Antonello Crasta, Francesco Sini, Tore Sini, Delia Calvia, Maria Murrighili, Giorgia Crasta, Elena Pianezzi.

Cassiere: Piero Mannu



Tiu Mimmia Mannu In su fraile bi pioet

di Tonino Fresu

Como si narat officina, tando si naraiat fraile. Faeddo de chimbant'annos faghet e pius ancora, chi sas cosas fin peus in fattu de povertade. Si fin poveras e miserias sas domo de abitare, immaginadebos comente fin sas domos de frailes.

Abbaidende sa cobeltura, ancora tra pagas cannas, si bidiat calchi teula. Intro sos muros fin che.i su pighe nieddos. In terra fit a terra e a fossos e ispartidu bi fit s'armamentariu: s'incudine, su marteddu, sa mazza e sa fode pro sa furrazza, una bangiarola 'ezza cun s'abba sempre brurra ue ponian sos ferros rujos a infrittare, unu pagu de ferru pro tribagliare e unu giâu mannu ficchidu in su muru pro appiccare sa casacchina de su frailalzu. Fora, in su cortile, su telazu pro ferrare boes, caddos e ainos. Custu fit su fraile de tiu Mimmia Man-

Nel numero di ottobre abbiamo segnalato la disponibilità del volume di Tonino Fresu nel WEB.

Agnese e i familiari di Tonino hanno ringraziato per l'attenzione che il nostro giornale ha da sempre riservato, e intende continuare a fare, alla figura del genitore, morto nel gennaio 2013 all'età di 84 anni.

Per coloro che non avessero familiarità con l'informatica, due copie di "Burulende Burulende", il libro di Tonino, si trovano nella Biblioteca Comunale e che, presso la rivendita di Geremia Campus, amico di gioventù dell'autore, è possibile richiedere copia del volume.

Piazza del Popolo intende riprendere la segnalazione di scritti di chi è stato sempre nostro collaboratore, iniziando da quello che pubblichiamo in questa pagina.

nu, unu bonu frailalzu, unu bonu bufadore.

Però aiat talentu: sa essida pronta, simpatica, intelligente.

Una die incugulada, pronta a pioere, sa zente no fit bessida a campagna e, approfittende de sa die mala, at gittu a su fraile calchi attrezzu all'acconzare. Ma sa veridade si nerat, a boltas s'andaiat a posta pro intendere sas battudas de tiu Mimmia.

Su fraile fit pienu de zente. Tot'in unu cominzan a falare sos primos buttios. No tocchende né cannas né teulas, su pius che falaian intro. Tiu Mimmia, seriu seriu, lassat totu e andat a nde falare sa casacchina dae su giâu e faghet finta de si-la estire. Sa zente li domandat proite, e isse seriu rispondet: - De', piseddos, essimunoche a fora, ch'est pioende...

TABACCO E STUPEFACENTI

Dipendenze in aumento per i giovani italiani

di Giuseppe Sini

Dati preoccupanti. Eppure sembra che non siano stati considerati con la dovuta attenzione e con l'allarme necessario. La recente pubblicazione sulla diffusione del tabagismo negli stati europei non ha suscitato la considerazione che avrebbe meritato. Il nostro paese vanta il triste primato di adolescenti fumatori e registra picchi significativi anche nella diffusione di sostanze stupefacenti.

Emerge da una ricerca condotta nelle scuole di 35 Paesi europei tra gli studenti di 15-16 anni; l'indagine comprende tutti i 28 stati dell'unione europea. Lo studio, che comprende anche il consumo di alcol e di droghe, è stato diffuso dal Centro europeo per il monitoraggio della dipendenza dagli stupefacenti. Ad una media europea di giovani dediti al fumo pari al 21%, corrisponde un picco del 37% di fumatori italiani. L'Italia è seguita da Bulgaria e Croazia (33%); Islanda (6%) e Norvegia (10%) gli stati più virtuosi.

Il nostro paese è in controtendenza anche per l'età di accostamento alla prima sigaretta. Se nei 35 Paesi la percentuale di coloro che lo fanno prima dei 13 anni è ampiamente scesa, il nostro paese in compagnia di Cipro, Francia e Romania rappresenta un'eccezione. In Italia il 21% degli studenti ha fumato sigarette

nell'ultimo mese prima dell'intervista, quasi il doppio della media dei 35 Paesi (12%). Lo stesso è avvenuto in Bulgaria (25%) e Croazia (23%). La repubblica Ceca risulta il Paese con più adolescenti che consumano cannabis (37%), ma nel nostro paese il fenomeno è diffuso con picchi al di sopra della media. Tra quanti hanno consumato cannabis nell'ultimo mese, registriamo che la media nei 35 Paesi è del 7%, mentre in Italia è del 15%.



Preoccupa anche il dato seguente: i giovani del nostro paese hanno consumato cannabis con una percentuale pari al 12% a fronte del 9% della media europea. Quanto alle nuove droghe psicoattive, il loro consumo è più diffuso di quello di amfetamine, ecstasy, cocaina ed

Lsd. Il campione presenta una media del 3% tra quelli che le hanno usate negli ultimi 12 mesi; da noi la percentuale sale al 5%. Risultati inquietanti che dovrebbero portare i referenti istituzionali, gli educatori e le famiglie ad aggredire con i necessari provvedimenti un fenomeno che determina pesanti contraccolpi sulla salute di quanti vivono un delicato momento di crescita e di formazione della propria personalità.

BERNARDO DEMURO

vecchi articoli di giornale

segnalazione di Maurizio Brianda Meloni

Su Facebook è stato segnalato un vecchio articolo di giornale che ricorda i primi successi del tenore tempiese legato a Berchidda per le sue origini ed anche in quanto la gloriosa banda musicale del paese gli è stata intitolata. Abbiamo chiesto e ottenuto l'autorizzazione di riproporre questa notizia, risalente ai primi del '900, ai nostri lettori che in queste pagine hanno già letto diversi articoli dedicati alla figura del Demuro. La notizia riguarda uno dei primi trionfi del tenore, al Petruzzelli di Bari.

Completa la stessa pagina di giornale un trafiletto su un fatto personale della vita del grande Enrico Caruso.

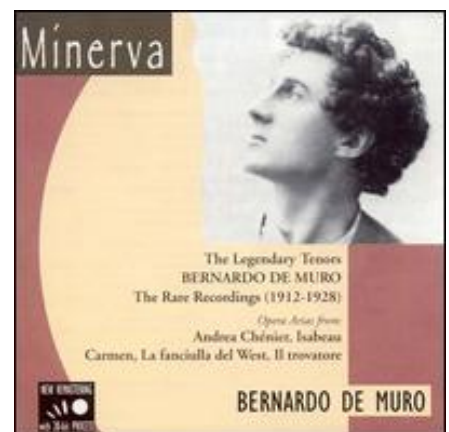
Il tenore Demuro

Il pubblico di Bari ha consacrato con la più entusiastica delle acclamazioni un giovane destinato certamente a diventare uno fra i più eletti artisti che conti oggi il teatro lirico italiano.

Il tenore Demuro si è rivelato possessore di una voce ricca di ogni naturale bellezza che sale con sorprendente spontaneità negli acuti, preziosa di una

magnifica scuola, accompagnata dall'evidente e non facile intelligenza dell'artista.

Ha dovuto bissare dietro insistenti richieste il duetto col basso nell'invettiva, il duetto col soprano e la romanza, ed in questi bis - concessi senza sforzo - riuscì ancor più efficace che nella prima esecuzione, sfoggiando una sicurezza singolarissima in un giovane artista.



Caruso fidanzato

Chicago 17. Si dice che Caruso sia fidanzato con miss Grenville, una bella ragazza canadese che è considerata come una nuova Melba. Ad un giornalista che lo ha intervistato Caruso ha detto:

- Ah! questa Grenville ha un usignolo nella sua gola di oro.

I giornalisti riferendosi alla storia del fidanzamento credettero opportuno di presentare al Caruso i loro complimenti per la gola d'oro della Grenville, ma Caruso fece finta di non comprendere.

TRA CAGLIARI E TREVISO RIFLESSIONI

di Giuseppe Sini

Durante un viaggio in aereo sulla rotta Cagliari-Treviso ho udito articolare un verdetto drammatico: tetraparesi spastica. Patologia di cui è affetto Angelo, bambino di due anni, che la mamma accompagnava a Verona per sottoporlo ad un ciclo di sedute fisioterapiche. La nascita di un bambino come Angelo rivoluziona completamente la tua esistenza. Leggere un libro, fare una passeggiata, recarti al cinema o in ristorante, sorprenderci per un tramonto, svolgere attività lavorativa, riposare dopopranzo: puoi fare tutto, ma puoi essere costretto a rinunciare a tutto. La tua esistenza sacrificata per la vita di tuo figlio. Tu e i tuoi cari eternamente in secondo piano: le tue esigenze dopo le sue.

gli era stata assegnata al momento della prenotazione. "Lo prevede il regolamento" sottolineavano con freddo distacco. La madre ammoniva con fermezza il personale che il bambino non avrebbe potuto farlo a causa della paralisi muscolare che lo condizionava. Sottolineava con fervore che non si trattava di un capriccio infantile. "Magari potesse farlo" sospirava. Dopo una lunga trattativa ed un estenuante consulto con il comandante, il personale ha accolto le sue legittime richieste e Angelo è volato verso la sua destinazione in braccio a colei che gli infondeva fiducia e sicurezza. Ho maturato questa riflessione mentre parlavo con Tetta, madre di Paolo. Paolo è uno straordinario "guerriero" affetto da una patologia

Ci sono esperienze che ci fanno riflettere e ci insegnano tanto. Solo allora comprendiamo il significato profondo della scala dei valori della vita. Solo allora capiamo quanta forza sia necessaria per affrontare le quotidiane difficoltà dovute all'insorgere di una patologia.

deboli. I poteri forti continuano a conservare i loro ingiustificabili privilegi. La burocrazia non ha nome e non ha cuore. Un moloch che non muore mai. Ha, però, responsabilità gravi per i disagi e per le difficoltà che crea alla mamma di Angelo ed ai familiari di Paolo che chiedono solo di non essere abbandonati.

Nei giorni scorsi si è tenuta la consueta maratona dell'associazione Telethon per raccogliere i fondi per la ricerca sulle malattie rare. Proprio grazie a questi fondi Paolo, inserito in un protocollo sperimentale, registra una situazione nettamente migliore rispetto all'inizio dei trattamenti. Paolo e i suoi genitori sono stati a Sassari in coincidenza con il collegamento televisivo Telethon presso i locali dell'istituto Azuni. Sono stati invitati quali testimoni "privilegiati" di questa incomprensibile e terribile ingiustizia. In questa circostanza è stata donata a Paolo la sciarpa con il logo dell'associazione. Da quel giorno Paolo esibisce con fiera fierezza questo bellissimo simbolo della lotta all'infelicità. Non se ne separa mai quasi a voler ricordare che la guerra continua senza soste e si concluderà con la sua vittoria. E' una gioia incontrarlo e scoprire quanto un piccolo oggetto abbia potuto renderlo felice.

Ecco la burocrazia non ha capito una cosa fondamentale: potrà costringere Angelo a recarsi a Verona, Paolo a viaggiare a Cagliari, ma dovrà rassegnarsi all'idea che i loro familiari non si arrenderanno mai e continueranno a lottare per garantire dei trattamenti più equi e più appropriati ai propri figli. Continueranno a combattere contro ingiustizie e soprusi fino a quando lo sguardo dei loro amati e quel loro meraviglioso sorriso continuerà ad illuminare la loro esistenza.

lo sto con
Telethon
www.telethon.it

Scopri che, però, queste rinunce non ti pesano. L'amore incondizionato che nutri per il tuo caro dall'animo speciale ti fa dimenticare le fatiche, i sacrifici e le privazioni. Maturi fermezza e risolutezza che pensavi di non possedere. Le ricerche e, quasi d'incanto, le ritrovi nei angoli più reconditi del tuo cuore; all'improvviso sei pronto ad affrontare la vita a testa alta con audacia e direi quasi con temerarietà.

La forza e il coraggio della mamma di Angelo mi hanno sorpreso. Ha vinto le resistenze delle hostess che la invitavano a far accomodare il piccolo nella poltroncina 24 B che

rarissima e spietata oltreché perfida. Eppure i suoi familiari l'hanno combattuta con un coraggio e con un'abnegazione straordinari. Senza tregua, senza stanchezza, senza cedere mai alla rassegnazione. Proprio come la mamma di Angelo. Eppure l'ingiustizia e l'insostenibilità sono sempre in agguato. La chiusura del centro delle malattie rare di Sassari si è abbattuta su di loro come una mannaia. Risparmi, economie, tagli di spesa sono le espressioni coniate e indirizzate ai familiari per giustificare questa truce operazione. Peccato che vengano eternamente praticati sulle spalle dei più

In meritu a sa limba sarda

di Antonio Pudda

Caru Michele, si ti'n dhe ammentas ti apo connottu in dhomo de su cantore a chiterra Tonino Cau, grandhe professionista e binchidore de su premiu e cantidu sardu in Otieri (no mi ammento in cale annu fidi). Mi fatesti impressio-ne cantendhe; asa una bella oghe no tantu forte ma melodiosa e bella. Mi fatei pianghere chi unu pisedhu de una vintina e annus faedhaiada su sardu guasi perfettu e chi, vivendhe in Torinu, istudente in ingegneria, andhaia a cantare in sardu asu circulu ostru. Ti naro chi appo leggidu su ghi tue asa iscrittu in su giornalinu erchidhesu *Piazza del Popolo* e thi rispondu in meritu a sa limba sarda. So andhadu medas bias cun don Ruju a sos convegnos pro sa limba nostra e so diventadu unu modestu intendhidore, e segundhu su parere meu sa limba sarda ada a esistere candho la formamus e imparamus all'iscriere, e ti fato carchi esempiu.

Antoneddu este imbagliadu, giustu este **Antoneddu** cun una litera solu; no b'ada bisonzu 'e sa dopia "d".

Antoneddu custa si pronunziada "dhu", istriscendhe sa limba in sa parte alta de sa uca.

Adderetare, Addescu si pronunzia cun sa limba in mesu e dente. **Andende, Bandidu, Burulende** sunu paraulas iscritas male; sunu imbagliadas. Si iscriene **Andhendhe, Badhidu, Burulendhe**. Sa litera "H" ti faghede pronunziare sa paraula giusta e cambiada sa fonetica 'e sa paraula. Candho unu legede sa limba sarda ischidi cando deve pronunziare sa litera "d" cun sa limba in mesu 'e dentes.

Caru Michele, sa limba sarda chere mantesa e mai immentigada. Si tue capitas in Pattada guasi tottu faedhana in sardu. Si andhasa a Tempiu faedhan su cadhuresu, su campidanesu ada a faedhare sempre su

dialetto sou, ed este giusta asi, ca una die chi ted'essere formada sa limba sarda, la diana imparare issos puru, ma devene mantenere sa cultura de su dialetto insoro. Zeltamente chi sa limba sarda no ted'essere posta in usu dai atteras nazione ca a nudha servidi in su cummerciu e in sos iscambios intercortinentales. Oramai este usadu s'inglesu e fra pagos annos chie no ischidi custa limba ada a bennere consideradu unu analfabetta. Si in tottu sas nazione aiana imparadu su inglesu candho fimus essidos fora de Sardigna, aimus comunicadu cun tottu su mundhu. S'articulu publicadu dai te in su giornalinu nostru este pienu e imbaglios, ma no ti preoccupes, tue iscrielu sempre, ca so seguru chi eo puru ndhe fatto meda. Pro me su piusu currettu este su chi iscriada Babai e don Ruju.

Sigo meda sos cantidos sardos, coros, tenores, cuncordu, bracca, su dillu e atteros. Atteratantu sigo sos ballos sardos. Ammiro sos usos e costumes de tottu su chi faedha sardu. Ammiro sa bellea de onzi serra e tottu sa zente sarda. Tifo tottu su chi es sardu. Torrendhe a sa limba nostra no si podede insegnare in sas iscolas ca onzunu l'iscriede comente li piaghede e tandho no este limba. Ca si in sa limba italiana si ponede una doppia inue no bi gheredet, su professore li pone sa nota chi este inbagliada. Nois pronunziamus sa paraula *posca*, chi chere narrere *poi*



Custa este s'Ave Maria pro pregare.

Ave Maria piena 'e grazia
su Signore es cun tegus
beneita ses tue sembra tottu sas feminas
e beneitu su fruttu de sas intragnas tuas Gèsu
Santa Maria mama e Deu prega pro tottu a fizu tou
chi este mortu in sa rughe pro nois peccadores
como e in s'ora de sa molte nostra Amen
in Gèsu

Gli articoli sull'uso della lingua sarda comparsi in queste pagine, in diversi numeri, hanno suscitato in un nostro lettore il desiderio di esprimersi a proposito. E' un passo avanti nel senso del dialogo e dello scambio delle idee e delle conoscenze

o *dapoi*, si podede iscriere in totta tres maneras ca sun paraulas usadas. Custu Michele es su chi penso eo, su babbu e sa mama devene faedhare su sardu. In meda bidhas este iscrittu in sas giannas "*Nois faedhamus sardu*"; sa pisedhina chi faedhana sardu sunu sempre pius abbistos e candho faedhana s'italianu lu faedhana curretamente.

Ti saludo cun affettu e a nos viere sanos

Antonio Pudda



Su babbu nostru cantadu

O babbu soberanu ch'in sos chelos istades
e sempre nos mirades chin amore
o Supremu Signore
su nome bostru santu
siada esartadu tantu in chelu e in terra
semus semper in gherra
benzat su regnu Ostru
chi este puru su nostru o Santidade
sa Bostra volontade faghimu dozilmente
in sa terra comente es fatta in chelu
como cun tantu zelu su pane cada die
nois pedimus a tie o Babbu onu
nois damus su perdonu a sos nemigos nostros
Bois sos peccados nostros perdonade
tenidendhe piedade de sos fizos tentados
continuos umiliados no sentimus
dai su male pedimus de esse liberados
in su ghelu giamados a sa gloria
Amen

CONTRIBUTI 2016

Amministrazione Comunale (2016), Associazione Pro Loco Berchidda, Biblioteca Comunale Berchidda, Giuseppe Brianda, Maurizio Brianda Meloni, Manlio Brigaglia, Bastianina Calvia, Michele Carta, Giuliano Casedda, Carlo Casu, Mariapaola Casu, Torre Chirigoni, Enrico Costa, Angelo Crasta, Raimondo Dente, Direttivo Proloco, Tobia Francesco, Sergio Fresu, Tonino

Fresu, Giampaolo Gaias, M. K., Antonietta Langiu, Francesco Manconi Araldi, Giuseppe Mattioli, Pierluigi Mazza, Piero Modde, Pietro Modde, Premio di Poesia "Pietro Casu", Radio Limbara, Ottorino Pierleoni, Antonio Pudda, Antonio Rossi, Bustieddu Serra, Giampaolo Serra, Pierluigi Sini, Signora de Sa Funtaneda, Suore Trappiste di Azeir, Tomaso Tuccone, Bastianina Zanzu.



E' stato di recente pubblicato un volume che ricostruisce la storia e la genealogia della famiglia Zanzu-Sanciu di Berchidda, proveniente da Buddusò.

La pubblicazione è disponibile. In rete è distribuita da varie librerie: es. Mondadori.



Ottorino Pierleoni

L'attesa è il tempo che vola
il più bello
poi gioia immensa
che non dura.
Niente si ferma a lungo
l'attimo è un battito di ciglia
la linea del tempo
è così breve...

Antonietta Langiu

Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Giuseppe Brianda, Maurizio Brianda Meloni, Bastianina Calvia, Mariapaola Casu, Torre Chirigoni, Raimondo Dente, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Antonietta Langiu, Piero Modde, Pietro Modde, Ottorino Pierleoni, Antonio Pudda, Bustieddu Serra, Una Signora de sa Funtaneda.

*Stampato in proprio
Berchidda, dicembre 2016
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96*

piazza del popolo non ha scopo di lucro



**gius.sini@tiscali.it
melonigi@tiscali.it**

**Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori**

S'aradu 'e Linna

Dae sende ancora giovaneddu
in craccos e carzones tapulados,
ass'ora fin de linna sos arados
e cheria imparare a massajeddu.

Mi giunghia sos voes babbu meu
e los attaccaiat a s'aradu;
eo laoraia consoladu
cantende cantoneddas pro recreu.

Ustaimus cun una cozzuledda
purile, preutida a laldu arrustu,
a sera semenende fit su gustu
de trigu nd'ettaimus corvuledda.

Fit usuale puru a piantare
fae, pisellu. azu cun chibudda;
como nisciunu chere ponner nudda
e tottu a sa buttega a comporare.

Daghi naschia chi fit puzonadu
a fundu. fundu lu zappitaimus.
cuntentos a s'incunza isettaimus
pro nde messare su trigu indoradu.

Daghi enia sa die 'e s'arzola

cussa fit die de divertimentu,
poi entulaimus si fit bentu
pro poder gighes su trigu a sa mola.

Dae su trigu meu l'appo idu
ch'appo dadu sustentu a tanta zente,
ha sustancia profuma s'ambiente
lapp'in sa terra mia produidu.

Giovanos a birgonza non l'appedas
e non timèdas s'aradu a trattare,
pro no zertas fainas a leare
es sempre mezus chi trigu endedas.

Sa terra cun s'aradu a laorare
baldanzosu in sa vida app'a sighire,
cun tanta zente chi ch'à de nutrire
mezuz produes trigu pro campare.

Ettende trigu mi so fattu mannu
cojuadu cun fizos e nepodes;
si so massaju mi nde do sas lodes
ca tenzo sas provistas tottu s'annu.

*A sos giovanos de como
cun rispettu e cun istima*

Remundu Dente